



Il 15 ottobre la Fiom partecipa alla giornata internazionale di mobilitazione.

Non basta indignarsi, vogliamo cambiare.

Il 15 ottobre in Europa, nel Mediterraneo, nel mondo sarà una giornata di mobilitazione contro le politiche di austerità, per una democrazia reale, lanciata dal movimento degli indignad@s.

Anche in Italia gruppi, associazioni, movimenti, attori sociali diversi stanno preparando questa giornata per convergere a Roma in una grande, pacifica, plurale, manifestazione nazionale.

Commissione europea, Banca centrale europea, multinazionali, Istituzioni finanziarie internazionali, i vari governi aggrediscono i diritti del lavoro, lo Stato sociale, i beni comuni, il modello sociale europeo, scaricando il debito sulle spalle di cittadini/e e lavoratori/trici.

In Italia la crisi globale, finanziaria economica e sociale, è usata da Governo e Confindustria per un **attacco senza precedenti al lavoro, ai suoi diritti e alle leggi che lo tutelano fino alla Costituzione, al Contratto nazionale**. Si vuole estendere la privatizzazione dei beni comuni - negando il grande risultato democratico del referendum - , si attacca lo Stato sociale, i diritti dei migranti, la cultura, la scuola, l'Università e la ricerca, continua la distruzione dell'ambiente e del territorio. Si tagliano i servizi pubblici, rendendo insostenibile la vita delle donne, ma non le spese militari!

Nessuno si salva da solo. Non basta indignarsi, vogliamo cambiare.

Si deve uscire dalla crisi opponendosi al modello esistente che ne è l'origine, basato sul potere assoluto dei mercati, della competizione, del profitto, sulla precarizzazione generalizzata del lavoro e delle vite, sulla cancellazione dei diritti, il dominio di oligarchie, la regressione della democrazia.

Queste scelte non sono obbligate. Le alternative ci sono e vanno conquistate tutti/e insieme.

Per queste ragioni l'assemblea nazionale delle delegate e delegati della Fiom riunita a Cervia per decidere la piattaforma contrattua-



PROTESTE A WALL STREET FONTE: INTERNET

Appello internazionale per il 15 ottobre

15 ottobre - Uniti per un cambiamento globale

Il 15 ottobre genti di tutto il mondo prenderanno le strade e le piazze. Dall'America all'Asia, dall'Africa all'Europa, la gente si sta alzando per rivendicare i suoi diritti e chiedere una democrazia autentica. Ora è arrivato il momento di unirvi tutti in una protesta non violenta a scala globale. Coloro che esercitano il potere agiscono a beneficio di una minoranza, ignorando la volontà della grande maggioranza e senza tenere conto del costo umano o ecologico che dobbiamo pagare. Questa situazione intollerabile deve finire.

Uniti con una sola voce faremo sapere ai politici e alle élite finanziarie che ora siamo noi, i popoli, a decidere il nostro futuro. Non siamo merci nelle mani di politici e banchieri che non ci rappresentano. Il 15 ottobre ci troveremo in piazza per mettere in moto il cambiamento globale che vogliamo. Manifesteremo pacificamente, discuteremo e ci organizzeremo fino a riuscirci. È ora che ci uniamo. È ora che ci ascoltino.

Facciamo nostre le strade del mondo il 15 ottobre!

Questo appello per la giornata del 15 ottobre è pubblicato in 15 lingue su <https://n-1.cc/pg/pages/view/747560>

le si impegna a partecipare e far partecipare alla manifestazione a Roma metalmeccaniche e metalmeccanici, insieme alle migliaia di studenti, precari/e, migranti, cittadine e cittadini, e a contribuire alla sua piena riuscita.

In particolare intendiamo caratterizzare la nostra partecipazione sui terreni di lotta che ci vedono oggi maggiormente impegnati/e sul lavoro, bene comune:

- la **riconquista del contratto** nazionale di lavoro, non derogabile, strumento di riunificazione dei diritti e solidarietà per tutti/e, la lotta alla precarietà e la difesa dell'occupazione anche attraverso la riduzione degli orari di lavoro;

- l'**affermazione della democrazia** nei posti di lavoro attraverso il diritto di lavoratrici e lavoratori a votare su piattaforme e accordi come parte essenziale di una democrazia reale in questo paese;

- l'**abrogazione immediata dell'art. 8** della finanziaria, che legittima e estende gli accordi Fiat, contro il Ccnl e arriva fino a affermare la libertà di licenziamento, cancellando di fatto l'art. 18 dello Statuto.

Non vogliamo essere merci nelle mani di banchieri, multinazionali, oggetto delle politiche che non ci rappresentano.

PARTECIPIAMO IN TANTI/E ALLA MANIFESTAZIONE DEL 15 OTTOBRE!

Odg dell'Assemblea nazionale Fiom-Cgil di Cervia, del 22 e 23 settembre 2011

Venerdì 21 ottobre, a Roma, manifestazione nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori dei gruppi Fiat e Fincantieri.

Dal documento del Coordinamento nazionale Fiom del gruppo Fiat, riunito a Roma sabato 8 ottobre scorso: «(...) Il coordinamento accoglie la proposta della Segreteria nazionale di proclamare 8 ore di sciopero per venerdì 21 ottobre nel gruppo Fiat con manifestazione nazionale a Roma contro la chiusura degli stabilimenti, **per la riconquista del contratto nazionale, per la salvaguardia del salario, contro ogni discriminazione e limitazione delle libertà dei lavoratori e del diritto di sciopero, per l'apertura di un tavolo nazionale** che dia certezze al futuro dell'autoveicolo in Italia.»



Dall'Ordine del giorno del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri, riunito a Roma lunedì 10 ottobre: «(...) A sostegno di queste richieste (...) il Coordinamento nazionale dà mandato alla Segreteria nazionale Fiom per la proclamazione di 8 ore di sciopero generale dei lavoratori del Gruppo Fincantieri e delle ditte di appalto da svolgersi il giorno 21 ottobre prossimo, con manifestazione nazionale a Roma. Tale mobilitazione rappresenterà anche **la risposta dei lavoratori del Gruppo Fincantieri contro l'articolo 8 della legge finanziaria e per la difesa del Contratto nazionale di lavoro**, nell'ambito di quanto stabilito dall'Assemblea nazionale dei delegati Fiom di Cervia.»

Il 15 ottobre in Europa e nel mondo

Oltre 300 città di 40 paesi in tutto il mondo, da Tokio a Chicago, da Mumbai a New York, da Santiago del Cile a Tel Aviv, da Bruxelles a Bamako, da Vilnius a Tijuana, da Berlino a San Paolo, vedranno il 15 ottobre una manifestazione globale. Dal «Toma la calle» lanciato da indignad@s spagnol@ all'United for Global change diventato il titolo internazionale della giornata, si arriva a Roma con un più prosaico forse, ma indispensabile, «cambiamo l'Italia, cambiamo l'Europa» che seguirà, nella variegata marcia da piazza Repubblica a piazza San Giovanni, lo striscione in più lingue **«people of Europe, rise up!», «popoli d'Europa, solleviamoci!»**

Dopo molto tempo, in uno spazio davvero plurale e per questo anche molto animato, il «coordinamento 15 ottobre», si è arrivati a convergere su questa giornata, da tutti considerata non punto di arrivo ma l'inizio di una sempre più ampia mobilitazione che faccia cambiare strada alle politiche nazionali, europee e globali che, imponendo dure misure di austerità, intendono rispondere alla profondissima crisi cominciata nel 2008 negli Stati Uniti come distruttiva crisi finanziaria, con sempre più aggressivo liberismo, ovvero

proteggendo e rilanciando le cause stesse della crisi: finanziarizzazione dell'economia, privatizzazioni, taglio dell'occupazione e dei salari, tagli alle spese, insomma più povertà e più disuguaglianza!

«Non siamo merci nelle mani di banchieri, padroni, politici!» sarà il motto diffuso.

Le rivoluzioni della dignità sorte nella sponda sud del Mediterraneo, in cerca della difficile strada per arrivare a economie e società basate su democrazia e giustizia sociale, hanno «ispirato» la rivolta e l'indignazione prima nei paesi europei più vicini, come la Spagna, con l'occupazione delle strade e delle piazze (toma la calle!), e arrivano oggi nel cuore del potere: Wall Street, prima, a seguire decine di città nordamericane. «Occupy Wall Street» è diventato «occupy Los Angeles, Chicago, Albuquerque, Calgary...»

Anche in Italia il richiamo «Uniti per un cambiamento globale» è stato ascoltato: decine di associazioni, gruppi, organizzazioni, reti, hanno deciso di lavorare insieme per realizzare il «15 ottobre». Nel paese dove il quasi ven-



tennio berlusconiano ha operato distruzione culturale e frammentazione sociale, ha sostenuto e compiaciuto la multinazionale Fiat e la Confindustria nell'attacco ai diritti fondamentali del e al lavoro, il 15 ottobre si troveranno insieme migranti e nativi/e, operai/e e lavoratori/trici dello spettacolo e della cultura, studenti e femministe, precari/e e impiegati/e di banche, associazioni, sindacati, reti e singoli/e per far valere pacificamente, come in tutto il mondo, la forza della propria pluralità e unità, il comune bisogno e desiderio di alternative a una economia e società insostenibili.

MATERIALI E APPROFONDIMENTI SU WWW.NOTIZIEINTERNAZIONALI.NET